

La montagna deserta



La montagna deserta

Quanti saremo nel 1995? Risponde una ricerca della Provincia
Fuga dalle città, sempre più anziani soprattutto nell'Appennino

Quanti saremo nel 1995? Una domanda difficile, cui tenta di dare una risposta una ricerca compiuta dal settore studi e programmazione della Provincia, e che prende in esame i dati sulla popolazione modenese dal 1985 al 1995. La ricerca è stata presentata nei giorni scorsi nel corso di una riunione presieduta dall'assessore Benito Secchi dai due estensori, Patrizia Benassi e Carlo Casari. I due ricercatori hanno preliminarmente fatto rilevare come nel 1986 si sia registrato, per la prima volta in Italia, il calo della popolazione residente. Tale fenomeno si è fatto sentire pure nella provincia di Modena, dove la diminuzione della popolazione residente è registrabile a partire dal 1983. Nel 1985 gli abitanti della nostra provincia erano 596.437, con un lieve calo sull'anno precedente. Tale andamento non ha inciso tuttavia sul peso che la nostra popolazione assume in ambito regionale (pari al 15,1%), mentre nel contesto nazionale la quota provinciale segnala un lieve arretramento, attestandosi intorno all'1%. Il saldo demografico complessivo altro non è che la risultante del saldo naturale negativo (-1683 persone) ed un saldo

migratorio attivo (+ 1615). Il segno del saldo naturale rimarca una tendenza di fondo relativa alla riduzione della natalità (pari a 4.403 unità nel 1985) in concomitanza con una mortalità sostanzialmente stabile nel corso dell'ultimo decennio.

Il tasso di mortalità provinciale (7,4 per mille abitanti)

si presenta così di poco superiore a quello dell'Emilia Romagna (6,8), ma inferiore a quello dell'Italia del nord (8,1), del centro (8,9) e del complesso della nazione (10,3). Il tasso di mortalità modenese (10,2 per 1000 abitanti) pur essendo al 1985 di poco superiore al dato nazionale (9,6), dell'Italia del Centro (9,9) e del Sud (8,3), è di poco al di sotto di quello regionale (11,1) e dell'Italia del nord (10,6).

Il saldo migratorio del 1985 è la risultante fra un flusso dei cancellati contenuto e prossimo al livello minimo raggiunto nel 1984 e un flusso degli iscritti in moderata ripresa. Tutti questi dati trovano poi una specifica articolazione territoriale. Si assiste infatti ad un processo di contrazione della popolazione residente nelle principali città della provincia (Carpi -0,1%, Modena -0,2%, Sassuolo -0,4%, Finale -0,3%, Mirandola -0,4%, Pavullo -0,4%, Maranello -0,5%, mentre Vignola e Castelfranco evidenziano una sostanziale stabilità e Formigine e Fiorano proseguono la loro dinamica espansiva.

Ma quanti saremo quindi nel 1995? Se i flussi migratori, come si ritiene probabile, si stabiliranno sul livello del 1984-85, la popolazione si attesterà a 588.600 persone. Le principali città presenteranno nel decennio un calo significativo della popolazione residente: Sassuolo -6,9%, Modena +4,1%, Finale -4,4%, Castelfranco -2,2%, Mirandola -2,3%, Pavullo -1,4%, Carpi -0,8%, Vignola -0,3%; so-

lamente Fiorano e Formigine segneranno una crescita degli abitanti pari rispettivamente al 4% e al 18,5%.

Invecchieremo in modo impressionante: l'indice di vecchiaia, pari a 100, 1% nel 1985, passerà al 162,4% nel 1995. La montagna inoltre presenterà un numero di anziani più che doppio rispetto ai giovanissimi, mentre l'area della pianura presenterà valori dell'indice oscillante tra l'100% e il 200%. Solo l'area di Sassuolo sarà caratterizzata da un numero di anziani inferiore a giovanissimi (93,9%). Anche la struttura familiare subirà modificazioni. La dimensione media familiare, che nel 1985 è pari a 2,8 unità, nel 1995 potrà attestarsi intorno alle 2,4 unità. Nel numero delle famiglie, pari a 212.983 unità, sarà attorno alle 241.000 unità nel 1995.

Alla riunione in provincia hanno partecipato numerosi esperti del settore e di altri rami d'attività, oltre a sindaci e amministratori locali che sull'andamento demografico dei comuni di appartenenza devono costruire previsioni di spesa e di utilizzo delle strutture pubbliche e dei servizi.

Il fatto che la popolazione sia in costante diminuzione ma che soprattutto sia in impressionante aumento l'indice di vecchiaia obbligherà i nostri amministratori a rivedere modi e tempi di erogazione dei servizi sociali. Meno asili e più attenzione alla terza età, meno banchi nelle scuole, più panchine nei giardini.